

Saggi

*Iscriviti alla newsletter su [www.fontanadisiloe.it](http://www.fontanadisiloe.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.*

In copertina: il tempio dei nanban, prima chiesa eretta dai gesuiti a Kyōto nel 1576, in un dipinto su ventagli opera di Susho Kanō (fine XVI secolo). Museo della Città di Kōbe.

© 2021 La Fontana di Siloe  
La Fontana di Siloe è un marchio Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2021  
ISBN 978-88-6737-130-3

Gabriele Di Comite

SANTI, MARTIRI  
E SAMURAI

*Storia del Giappone cristiano*

LA FONTANA DI SILOE



*In memoria delle migliaia di martiri  
giapponesi a noi sconosciuti.*

*Dedico questo libro a Loretta Mosconi.*



## Ringraziamenti

*Io sosterrò sempre che il ringraziamento  
è la più alta forma di pensiero, e che la  
gratitudine non è altro che una felicità  
raddoppiata dalla sorpresa.*

G. K. Chesterton

Ho un grande debito di gratitudine verso le molte persone che mi hanno accompagnato lungo questo cammino e hanno alimentato, con il soffio discreto della loro amicizia, la fiamma dell'entusiasmo da cui nasce quest'opera, in particolare: Floriano, Paola, Maria Grazia, Fabio e Francesco.

Ringrazio i miei amici Giovanni e Francesco per gli spunti di riflessione e il lavoro di revisione con i quali hanno contribuito in modo significativo alla redazione di questo saggio.





## Nota al lettore

Il sistema di trascrizione fonetica della lingua giapponese adottato in questo saggio è il metodo di *romanizzazione Hepburn* (*Hebon shiki rōmaji* in giapponese). Ideato dal missionario statunitense James Curtis Hepburn nel 1867 e successivamente rivisto nel 1908, è oggi il più comunemente usato nel mondo e in Giappone. Le lettere utilizzate nel sistema Hepburn vengono chiamate in giapponese *rōmaji*, che letteralmente significa «caratteri romani».

Vocali e consonanti in giapponese sono pronunciate in modo simile all'italiano.

Bisogna tenere presente che:

*ch* corrisponde alla nostra *c* di «cesto»

*sh* corrisponde alla nostra *sc* di «sciarpa»

*g* corrisponde alla nostra *g* di «gabbia»

*j* corrisponde alla nostra *g* di «genio»

*w* corrisponde alla nostra *u*

*h* è leggermente aspirata.

Un trattino sopra una vocale (ō, ū) la fa pronunciare di lunghezza doppia.

I nomi vengono riportati secondo l'uso vigente in Giappone, per cui il nome di famiglia precede quello personale; ad esempio Ōmura Sumitada.

Nel caso dei giapponesi battezzati cristiani, la tradizione vuole che il nome di battesimo sia anteposto al nome di famiglia; ad esempio Bartolomeo Ōmura Sumitada.

SANTI, MARTIRI  
E SAMURAI



## Prologo

Zipangu è una isola in levante, ch'è ne l'alto mare 1500 miglia. L'isola è molto grande. Le gente sono bianche, di bella maniera e elli. La gent'è idola, e no ricevono signoria da niuno se no da lor medesimi.

Qui si truova l'oro, però n'anno assai; neuno uomo no vi va, però neuno mercatante non ne leva: però n'anno cotanto. Lo palagio del signore de l'isola è molto grande, ed è coperto d'oro come si cuoprono di quae di piombo le chiese. E tutto lo spazzo de le camere è coperto d'oro grosso ben due dita, e tutte le finestre e mura e ogne cosa e anche le sale: no si potrebbe dire la sua valuta.

Egli àno perle assai, e son rosse e tonde e grosse, e sò più care che le bianche. Ancora v'ae molte pietre preziose; no si potrebbe contare la ricchezza di questa isola<sup>1</sup>.

Con queste parole Marco Polo (1254-1324), nella sua opera *Il Milione*, dava notizia agli europei, per la prima volta nella storia, di quella ricchissima terra chiamata *Zipangu*, traslitte-

<sup>1</sup>Marco Polo, *Il Milione*, Adelphi, Milano 1975.

razione dal cinese *Zhebenguo*, che vuol dire «Paese del Sol Levante». Aveva sentito racconti straordinari di questo impero alla corte di Kublai Khan (1215-1294), durante il suo viaggio in Estremo Oriente tra il 1271 e il 1288. Marco Polo descrive la spedizione che il Gran Khan aveva ordinato per conquistare questa «terra ricca d'oro, con palazzi e tetti dello stesso elemento» e descrive quella «terribile tempesta» – *Kamikaze*, il vento divino, come l'avrebbero poi chiamato i giapponesi – che salvò provvidenzialmente il Paese dalla conquista mongola. Il Giappone rimarrà meta sognata da molti navigatori e regnanti medievali europei per altri tre secoli.

Marco Polo aveva percorso la Via della Seta per ottomila chilometri di itinerari terrestri, marittimi e fluviali, partendo da Venezia, passando per Atene, Costantinopoli e Baghdad, fino a giungere in Mongolia e Cina. Dopo due secoli dal suo viaggio le vie del commercio con l'Oriente sarebbero cambiate radicalmente. Agli inizi del XV secolo Portogallo e Spagna iniziarono l'espansione via mare dei loro regni, diventando i primi imperi coloniali navali. Era l'epoca delle grandi esplorazioni geografiche. Mentre Giovanni Caboto (1445-1498), Amerigo Vespucci (1454-1512) e Cristoforo Colombo (1451-1506) si dirigevano a ovest, Bartolomeo Diaz (1450-1500) e Vasco de Gama (1469-1524) guardavano a est. Dopo la scoperta delle Americhe nel 1492 da parte di Cristoforo Colombo – giunto nelle Bahamas, ma convinto di essere arrivato nel tanto agognato Giappone – gli spagnoli riuscirono a convincere papa Alessandro VI (1431-1503), spagnolo anch'egli, a tracciare una linea di demarcazione delle aree geografiche di influenza di Spagna e Portogallo. Il Trattato di Tordesillas (1494) fissava un meridiano che correva da un polo all'altro del globo, tagliando l'attuale Brasile a metà. Questo confine autorizzava i portoghesi a colonizzare i territori che si trovavano a est della

linea, mentre gli spagnoli avrebbero potuto occupare le terre a ovest. L'8 luglio 1497 Vasco de Gama partì da Lisbona con quattro navi e, dopo aver passato il Capo di Buona Speranza, riuscì a raggiungere, per la prima volta nella storia, le Indie circumnavigando l'Africa. Arrivò a Calcutta il 16 maggio 1498: era aperta la nuova rotta che avrebbe sostituito la Via della Seta nel commercio con l'Oriente.

La politica espansionistica del Portogallo era molto diversa da quella della Spagna. Mentre quest'ultima procedeva all'occupazione militare dei territori esplorati fin nell'entroterra, sostituendo i poteri locali e sottomettendo le popolazioni autoctone, il Portogallo si impossessava di piccoli territori costieri, che diventavano basi navali, nei principali punti di snodo per il commercio. Lo scopo del regno lusitano era il monopolio del commercio delle spezie e dei metalli preziosi, ancor più che il governo delle nuove terre d'Oriente. Per fare questo stipulava patti di alleanza con i poteri locali, assicurando l'appoggio militare nelle lotte che marajà e altri sovrani conducevano. Il principale snodo commerciale creato dai portoghesi fu Goa, sulla costa occidentale dell'India, conquistata nel 1511. In seguito l'impero si estese a Malacca, nell'attuale Malesia, nei pressi di Singapore (1511), a Ceylon (1518) e a Macao in Cina (1553).

Il 23 settembre 1543 alcuni mercanti portoghesi a bordo di una giunca cinese naufragarono sull'isola di Tanegashima, il punto più meridionale del Giappone. Era la prima volta nella storia che degli europei mettevano piede sul suolo del Zipangu e incontravano degli uomini giapponesi. Per quanto fossero stati protagonisti di un evento di portata storica, non ne abbiamo documentazione da parte portoghese e non sappiamo neanche con certezza come si chiamassero. C'è chi dice fossero Antonio da Mota e Francisco Zeimoto; chi

aggiunge al gruppo anche Antonio Pexoto; e chi invece sostiene si trattasse del comandante Fernando Mendes Pinto (1509-1583). Tutto ciò che sappiamo fu messo per iscritto solo sessant'anni dopo da Nanpo Bunshi (1555-1620)<sup>2</sup>, per commissione del signore di Tanegashima, incredulo di quello che gli era successo.

Delle quattro grandi isole di cui è composto l'arcipelago del Giappone – insieme a quasi settemila più piccole – il Kyūshū è la più meridionale e Tanegashima apparteneva alla prefettura di Kagoshima, la punta meridionale del Kyūshū<sup>3</sup>. Data la posizione geografica, Tanegashima era la meta naturale di approdo per chi venisse da ovest. L'arrivo dei primi europei segnò l'inizio delle nuove rotte commerciali tra i possedimenti portoghesi dell'India e di Malacca e il Giappone, aprendo una stagione di sconvolgimenti economici, sociali e culturali senza precedenti per il Paese del Sol Levante.

Quando i portoghesi arrivarono in Giappone, trovarono un Paese piegato dalle incessanti guerre tra clan. Era il periodo Sengoku (1467-1603) – «il Paese in guerra» – che durava già da cent'anni. Formalmente in Giappone il potere era detenu-

<sup>2</sup> Le cronache giapponesi parlano di due uomini dal nome Murashukusha e Kirishita da Mota, evidente storpiatura dei nomi originali. È difficile trovare qualche concordanza con i documenti portoghesi disponibili. In quegli stessi anni arrivò in Giappone il mercante portoghese Fernando Mendes Pinto che nell'opera *Peregrinação* descrive, appunto, le sue peregrinazioni. Egli include sé stesso tra i primi uomini a sbarcare, ma ciò non sembra trovare conferma in altri documenti.

<sup>3</sup> All'epoca Kagoshima era la prefettura più meridionale del Giappone. Oggi ancora più a sud vi è la prefettura di Okinawa, che all'epoca costituiva il regno a sé stante delle isole Ryūkyū.